Anno VI | Venerdì 21 Aprile 1871 | N. 94

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i proprî conti.

L' AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

IL GIORNALE DI UDINE

pubblicherà tra giorni

una prima serie

di

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

i cui titoli sono i seguenti:

I. *Quietismo ed agitazione.*
II. *Libertà e responsabilità.*
III. *Tirannia del volgare sull' eletto.*
IV. *Il mestiere dei malcontenti.*
V. *I ritornelli della stampa.*
VI. *Una nuova polizia.*
VII. *Petrefatti e putrefatti sociali.*
VIII. *Caste e persone.*
IX. *La menzogna.*
X. *Primi elementi di democrazia.*

UDINE, 20 APRILE

Se nuove notizie non vengono, come succede spesso, a modificare da un momento all' altro la situazione dei combattenti avanti Parigi, pare che questa si faccia sempre più favorevole per le truppe di Versailles. Esse difatti sono riuscite ad impadronirsi d'Asnieres ove hanno piantate delle batterie che recano gravi danni agli insorti. Questi hanno inutilmente tentato di occupare il ponte di Courbevoie; e il *Bien pubblic* annunzia che in seguito a ciò alcuni battaglioni d' insorti mostrano un grande scoraggiamento. Picard parlando di questi fatti all'Assemblea ha detto che i medesimi, aggiunti al risultato negativo delle elezioni municipali a Parigi, porteranno un colpo decisivo all' insurrezione. È certo che la Comune comincia anch' essa a riconoscere come la sua situazione si faccia sempre più pericolosa; ed una confessione importante è quella della relazione dei federali, che, dopo gli ultimi combattimente, e causa il tempo piovoso, come dice quel documento, non fu possibile di riunire le guardie nazionali e di rimetterle al loro posto. È perciò abbastanza naturale che gli organi stessi della Comune vengano avanti adesso con delle proposte di conciliazione che ci furono ieri riassunte dal telegrafo e che i nostri lettori conoscono. Nessuna notizia ancora ci è giunta in riguardo all' accoglienza che il Governo dell'Assemblea farebbe alla proposte formulate dagli organi della Comune.

Da Versailles viene oggi smentita la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia*, che Charette si sarebbe impegnato ad aiutare il Governo di Thiers, soltanto a condizione di poter quindi organizzare liberamente una spedizione contro l' Italia. Non solo Charette non fece mai tale proposta, ma si conferma che i zuavi da lui comandati, lungi dall' operare contro Parigi, sono sempre nella Brettagna. Prendiamo nota ancora una volta della premura del Governo di Thiers di allontanare da sè qualunque sospetto di agire d'accordo coi legittimisti e coi clericali.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino smentendo che il Governo tedesco abbia offerto a quello di Versailles l'aiuto del suo esercito, ci viene a ricordare un fatto che la rivoluzione di Parigi ha fatto quasi dimenticare, che cioè la pace non è ancora definitivamente sottoscritta, e che frattanto 500,000 Tedeschi divisi in cinque eserciti, occupano ancora il territorio francese. Queste truppe, che poco tempo fa tanto facevano parlare di sè, entrano in un periodo di riposo, e serbano un contegno passivo, stando ad osservare ciò che accade, e pronte a rientrare sulla scena il giorno in cui gli interni avvenimenti della Francia giungessero a compromettere l' esecuzione dei preliminari di pace. Le città francesi ora occupate, e che lo saranno forse per lungo tempo ancora, sono (oltre quelle definitivamente cedute alla Germania) Havre, Rouen, Abbeville, Beauvais, Laon, Amiens, Soissons, Peronne, San Quintino, Meaux, Reims, Châlons sulla Marna, Château-Thierry, Vitry-le-Français, Bar-le-Duc, Troyes, Mezières, Sedan, Verdun, Montmédy, Toul, Nancy, Lunéville, Belfort, Vesoul, Pontarlier, Dôle, Lons-le-Saunier.

Sulle vere intenzioni del gabinetto viennese intorno alle reclamate riforme costituzionali, regna sempre la stessa oscurità. Il *Cittadino* dice di temere che esso non abbandonerà quell'ambiguità che sembra essere epidemica negli statisti austriaci, burocratici e non burocratici. I signori Jirecek e Habietinek e Schaeffle in poche settimane di soggiorno nei saloni ministeriali si saranno abbastantemente avvicinati ai centralisti da non essere più in grado di soddisfare le esigenze degli autonomi, ma avranno mantenute nondimeno delle idee autonome sufficienti per essere cordialmente avversati dai centralisti. In tale guisa il ministero Hohenwart non avrà per sè partito alcuno, e quegli stessi clericali che ora lo sostengono, sperando grandi cose, lo abbandoneranno.

Il movimento antipapesco va prendendo sempre maggiori dimensioni in Germania; anche la stampa la più conservativa va distaccandosi dai clericali. La *Spenerische Zeitung* organo influentissimo della Germania del Nord, spera che l' agitazione contro le esorbitanze del Vaticano diverrà generale, e che i governi saranno posti nella posizione di dichiarare, che tutte le garanzie e tutte le leggi esistenti in favore della chiesa cattolica non possono riferirsi che alla sola chiesa, ma non hanno relazione alcuna colla *neo-cattolica* società attuale. Il movimento anticlericale alemanno è evidentemente diretto alla formazione d' una *chiesa nazionale germanica.*

Indirizzo dell'Università romana a Döllinger

La *Libertà* di Roma pubblica il seguente indirizzo dei professori della Università di Roma al sig. deputato e prevosto capitolare dott. Ignazio Döllinger, professore di storia ecclesiastica e decano della facoltà di teologia nella Università di Monaco:

«La lotta, che per non venir meno ai più sacri doveri del vostro carattere come ecclesiastico, della scienza come teologo e storico, della moralità come cittadino, non avete potuto rifiutare, e vi fu imposta da uomini che diventati infedeli alle proprie convinzioni e dichiarazioni solennemente proclamate nell'ultimo concilio, hanno preferito essere i vostri persecutori, piuttostochè unirsi a voi per salvare la incolumità delle loro attribuzioni episcopali e far testimonianza della verità cristiana: questa lotta, per gli alti principii dei quali si tratta e per le conseguenze che ne possono derivare in un prossimo avvenire, ha rivolta verso di voi l'attenzione e gli affetti di tutti coloro che, stando dentro o fuori la chiesa, sono convinti che un'opera di rigenerazione e conciliazione morale è ora necessaria in Europa.

La chiesa cattolica, che per la universalità del suo concetto, e per le dolorose ma non sempre immeritate esperienze della storia, e per le urgenti necessità del presente, avrebbe dovuto sentire, ora più che mai, il bisogno di ricongiungere e ricongiungersi, purificata dalle passioni e dagli errori; colle ultime definizioni del Concilio Vaticano, e coll'ambizione mondana di ritenere quello che, impostole come necessità storica dalle condizioni della vita del Medio Evo, ora è di grave ed evidente nocumento alla sua missione divina, si è divisa dal laicato, dai migliori e dai più dotti dei suoi vescovi, dalle nazioni e dagli stati d'Europa, dalla scienza e dalla civiltà.

È impossibile che questa divisione sia la conseguenza legittima del principio religioso e cristiano. È pure impossibile che la Società europea, la quale, nelle sue adesioni ed anche nelle sue resistenze di diciotto secoli, si è sempre più accostata alla moralità ed idealità cristiana, sia divenuta ad un tratto incapace della sua migliore consapevolezza ed abbia rinunciato, subitaneamente pervertita, a tutti i principii del suo svolgimento storico e morale. Nel primo caso bisognerebbe dire che la religione è impossibile e contraria all' umanità, e nel secondo che la Provvidenza non esiste. Noi crediamo invece che nulla vi sia di più umano che la religione; e che la Provvidenza, comunque si consideri e si definisca, sia una legge della cui realità storica è impossibile il dubitare.

La cagione della presente perturbazione degli animi, non va cercata nel concetto fondamentale della società civile, nè in quello della istituzione religiosa; ma in certe tendenze che diventarono prevalenti nella chiesa romana dopo il concilio di Trento. La separazione tedesca del secolo XVI, che, secondo la chiesa romana, non fu che un male e una ribellione imperdonabile, ebbe tuttavia, fra le molte, una conseguenza che la stessa chiesa romana (che poi, non nel senso antico ed originale, ma solamente relativo e di opposizione alle chiese dissidenti continuò a chiamarsi cattolica), deve confessare esser stato per lei un gran bene — cioè la sua riforma.

Questa riforma che anticipata, come allora volevano alcuni cardinali e vescovi italiani, avrebbe impedita una separazione, fu poi una conseguenza della riforma tedesca. La chiesa cattolica ed evangelica sono, dopo il secolo XVI, due chiese riformate. Nel concetto e nel fatto della riforma stava quindi l' avvenire dell' unità religiosa in Europa. Ma la condizione indispensabile di questo possibile risultato, doveva esser la sincerità delle intenzioni, e la devozione illimitata, cioè senza alcun altro fine, all' idea religiosa. Ora invece, dopo tre secoli di processo storico, le due chiese sono più che mai allontanate l' una dall' altra, e la separazione è irreconciliabile.

Noi non vogliamo entrare nella storia della chiesa evangelica, ma solo indicare alcuni fatti dei quali, secondo noi, è responsabile la chiesa romana, davanti al Vangelo e alla coscienza cristiana. La riforma della chiesa romana fu, fin dal suo principio, esclusiva ed esterna. Le grandi ispirazioni dei secoli precedenti, derivate dalla universalità dell'idea cristiana, e dalla comunione viva e continua della chiesa colla società civile, erano ammutolite davanti alla paura dell'ardimento e della saldezza incrollabile della riforma tedesca. Invece di mettere un'altra volta sul cuore dei popoli il Vangelo, e ravvivare l'istituzione e la tradizione col concorso del laicato, il libro fu chiuso con sette suggelli, e alla cooperazione laicale fu sostituita quella delle corporazioni religiose, e segnatamente dei gesuiti. La chiesa cattolica, da tre secoli, è la Compagnia di Gesù.

Contro questa servitù, contro questo *sacrificio dell'intelletto*, come ora dicono con malvagia umiltà i gesuiti, protestarono e protestano tutti i pensatori cattolici d'Europa da Pascal a Rosmini e a Gioberti, ed a voi che ora levate il grido della cattolicità offesa e tradita, davanti alle porte del Concilio Vaticano.

Noi altri italiani abbiamo molto sofferto di questa servitù dell' intelletto. Tutto l' episcopato, fatte pochissime eccezioni, che si dice italiano perchè abita il nostro paese, fu lo strumento dei gesuiti nel Concilio Vaticano. Ma gli avvenimenti che ci hanno condotti in Roma, sebbene finora non abbiano servito ad altro che ad abbandonare disarmate le società civili alle astuzie ed alla corruzione della curia romana, consigliata e governata dai gesuiti, dovranno tuttavia essere per noi una grande occasione di riforma morale. Tutti i segni di una vita che muore, saranno presto cancellati da quelli di una vita nuova, che germoglia dall' unità, finalmente compiuta, del nostro paese. Noi ci ricordiamo che, in mezzo alla immobilità delle scuole dei gesuiti, fu un italiano che scoprì il movimento della terra, e che quando la chiesa cattolica era profanata in tutta la sua gerarchia, l' ideale della nostra arte era il Cristo trasfigurato. E questi ricordi sono auspicii che non possono mancare. Noi siamo convinti che il nostro diritto su Roma non sarà incontestabile e definitivo, che in quel giorno in cui avremo trasformata e rinnovata la nostra coscienza morale.

Per queste ragioni noi salutiamo con grandi speranze la vostra voce e facciamo voti per il trionfo della vostra causa, perchè è pure la nostra e di tutta la civiltà cristiana. E ciò vi diciamo pubblicamente, affinchè per l' avvenire, nel vostro giudizio libero ed equo, separiate ogni responsabilità del popolo italiano da quello dell' Episcopato italiano. L' episcopato che abita il nostro paese è senza patria, ed ha nulla di comune col popolo italiano. Il sillabo, l' infallibilità, l' autocrazia papale, tutte queste negazioni della ragione umana e divina, compongono un sistema che ha nessuna connessione col carattere e col pensiero romano. Da noi, stirpe romana cioè italiana, si aborre egualmente che dalla stirpe germanica questo sistema della servitù dell'intelletto. La moralità italiana non è più quella del secolo XVI, e adesso sappiamo che è venuta l' ora in cui la sacra causa della riforma dovrà essere combattuta e vinta assieme dai due popoli, dagli italiani e dai tedeschi.

Roma, 10 aprile 1871.

L'Indirizzo dei Romeni

Togliamo dagli atti della Camera il testo del nobilissimo ed amichevole indirizzo che la Camera dei dei deputati di Romania inviò alla Camera nostra:

Signor Presidente,

La Camera dei deputati di Romania applaude con entusiasmo al voto mediante il quale il Parlamento italiano consacra definitivamente il trasloco della sede governativa dell' Italia unita nell' eterna città.

I Romeni della Dacia, usciti dalle viscere stesse del popolo-re, trapiantati dal Divo Traiano qual vigile custode agli estremi confini del mondo romano e balestrati per quasi diciotto secoli fra le tenebre dei tempi e le alternative dell' avversa fortuna, seppero conservare immuni da iattura le tradizioni, i costumi, la lingua e il nome, nè mai cessarono di avere lo sguardo ed il cuore intenti a quella Roma che fu il focolare dell' antica civiltà.

I figli dell' Italia moderna, rigenerati colla libertà e guidati dal genio politico del grande Cavour, sotto il governo dell' augusto ed eroico loro Re, hanno versato il sangue loro allato alle grandi nazioni occidentali per l' indipendenza dell' Oriente.

Questo sacrifizio fecondò lo spirito di emancipazione politica e sociale nel seno della Colonia Traiana del Danubio, e da due Stati romeni divisi ed oppressi fece sorgere una sola e libera Romania all' egida delle grandi potenze, fra cui l' Italia, allato alla Francia, fu come provvidenza tutelare per la minor sorella d' Oriente.

Fin da quell' ora il cuore dei Romeni batte sempre di conserva con quello dei loro fratelli d' Occidente. L' unità dell' Italia con Roma per capitale fu anche pei Romeni il più caldo di tutti i voti.

Raggiunta omai questa meta delle italiane aspirazioni, è nostra speranza che il principio della solidarietà delle genti sarà d' ora innanzi il simbolo di fede di tutte le nazioni latine.

I discendenti delle legioni di Traiano nella Dacia hanno gli occhi sempre fissi a quella colonna imperitura che da tanti secoli sfida l' ingiuria del tempo ed il barbarico furore quasi per attestare l' autenticità della loro origine: essi sperano che questo monumento venerabile parlerà di loro agli italiani con più eloquenza che non sia in grado di farlo la debole nostra voce.

Viva l' Italia ed il suo Re, viva Roma capitale, Roma culla della nostra nazionalità!

PAGLIANI, presidente
COSTIN BRAESCO, segretario.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La gita del Gadda a Firenze non sarà stata inutile, perchè egli ha potuto ottenere, dal ministro Lanza, la facoltà di acquistare in Roma il palazzo Savorelli, destinato a sede del Ministero dell'interno. È stato pensato che le spese annuali dell' affitto, che si chiedeva in una somma esorbitante, avrebbero in pochi anni quasi raggiunto il valore del palazzo; ond'è che s'è pensato di aprir trattative con i proprietari per l' acquisto definitivo. Al Gadda si daranno per questo poteri pienissimi, e quantunque io non sappia precisamente la somma che di quel palazzo si chiede, ella è però tale da non sorpassare di molto i diciassette milioni assegnati alle opere del trasferimento.

Dell' altro motivo che aveva spinto il Gadda a venire a Firenze, cioè della supposta conferenza, si discorreva ieri sera assai meno, tantochè non pare che salterà la voglia a qualcuno di muoverne interpellanza nella Camera. È un argomento elastico, che a tirarlo da qualunque parte ne viene sempre, e remossa la inverosimiglianza della cosa resta la mera possibilità sulla quale è lecito fabbricare congetture.

Che intimazioni e proteste in forma diplomatica sieno pervenute al Governo italiano non è vero, ed è ragionevole che non sia vero, giacchè nella presente condizione dell' Europa non si sa vedere chi possa sul serio essere disposto a pigliarsela coll'Italia per la quistione di Roma. Che invece da qualche parte si sia manifestato il desiderio che sia guarentita nel miglior modo che si possa l' indipendenza della Santa Sede, è possibilissimo; ma sono di quei discorsi che si fanno come si parlerebbe del tempo buono. È bensì anche possibile che il nostro Governo abbia creduto opportuno di discutere in in proposito, per non farsi cogliere all' improvviso e non preparato.

— La Commissione pei provvedimenti finanziari, ha continuato in questi giorni indefessamente i suoi studi. Si spera che domani sia in grado di procedere alla nomina del relatore. (*Italia Nuova*)

— Non sembra che alla Commissione della Camera sui provvedimenti finanziari sia riuscito ancora d' intendersi col Ministro delle finanze. Il contrasto verterebbe principalmente intorno al servizio tecnico per l' esazione della tassa sul macinato. La Com-

missione sarebbe assolutamente contraria al sistema del contatore che l' on. Sella vorrebbe mantenere.
(*Nazione*)

— Un certo numero di Senatori convenne ieri sera, per quanto ci viene riferito, ad una conferenza per intendersi sui modi di avvicinare più che sia possibile la legge delle garanzie pontificie al concetto della libertà della Chiesa consacrato nel memorabile ordine del giorno del 27 marzo 1871: ordine del giorno che fu propugnato e votato nell' una e nell' altra Camera dalla maggior parte dei convenuti alla adunanza di cui parliamo. (Id.)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia:*

L' affare Döllinger prende proporzioni formidabili. Altri vescovi in Germania ed in Austria seguiranno presto l' esempio di monsignor Hefele, che l' *Osservatore Romano* mise così gratuitamente nel numero di coloro che avevano dato la loro adesione al decreto di una sessione del Concilio Vaticano.

A momenti uscirà alla luce un dottissimo libro del Döllinger che spiegherà la sua condotta, e rovescierà con formidabili argomenti la decisione della maggioranza del Concilio.

L' indirizzo dei professori dell' Università romana è un fatto importante. Corre la voce, che non posso però garantire, doversene presentare un altro allo stesso dai professori dell' Apollinare, tutti sacerdoti nemici dei gesuiti e veri rappresentanti del clero secolare romano. Se questa voce si conferma, si dovrà pensare a tutt' altro che ad una conferenza pel ristabilimento del potere temporale.

Monsignore V..... ha ricusato di affittare il suo palazzo alla *Società per gli interessi cattolici*, trovando che una persona di garbo non può e non deve accogliere sotto il suo tetto un' associazione enigmatica, e che fa della religione la maschera di mene esclusivamente politiche.

Il cardinale Bonaparte ha deciso di vendere il suo palazzo alla piazza di Venezia.

ESTERO

Austria. Merita d'essere conosciuto per la sua breviloquenza, il rescritto imperiale, con cui il sig. Grocholski fu assunto al Ministero (senza portafogli). Esso è nè più, nè meno che così:

Caro cavaliere Grocholski!

Io la nomino a mio ministro.

Merano, 11 aprile 1871.

FRANCESCO GIUSEPPE.

CARLO conte HOHENWARTH.

Francia. L'*Univers* conferma in un suo articolo la riunione dei legittimisti ed orleanisti in un solo partito; esso dice precisamente che gli orleanisti hanno riconosciuto i diritti di Enrico V e lo dice più precisamente colle seguenti parole:

« Vecchi e notevoli orleanisti ed antichi repubblicani moderati, fra i quali si potrebbe forse citare dei ministri di Napoleone III, dissero per i primi ai principi di Orléans ch'essi non avevano condizioni a mettere e che il giorno in cui l'Assemblea avesse a pronunciarsi sulla forma definitiva del governo, essi dovrebbero dichiarare ben alto, senza ambagi, che se la Francia voleva ristabilire la monarchia, bisognava richiamare il Re.

« Questo linguaggio sarebbe stato compreso ed il programma che implicitamente lo conteneva sarebbe stato accettato. »

« Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

Tutta Parigi sarà barricata sistematicamente. Le antiche barricate saranno demolite, perchè esse sono costrutte con pietre delle vie, che possono diventare una cagione di distruzione pei difensori, se sono attaccati a colpi di cannone. Le nuove saranno costrutte in terra in tutte le importanti vie della città.

Jeri il 116° battaglione della Guardia nazionale, forte di 500 uomini, avendo ricevuto l'ordine di recarsi sulle fortificazioni, rifiutò di marciare. Venne dato ordine di disarmarlo; ma siccome persisteva a conservare le armi, furono loro lasciate.

Dicesi che due speculatori americani hanno già offerto d'acquistare la colonna della piazza Vendôme, è, se credesi, di fondere il bronzo e di farne tanti cannoni per la difesa di Parigi.

— Il *Mot d' Ordre* attacca Thiers e l' Assemblea nazionale con un linguaggio degno del *Père Duchesne*. Ecco l' ultimatum da lui posto al capo del potere esecutivo:

«Egli (Thiers) ci consegnerà Vinoy, Galiffet, Giulio Favre, Picard, Mac-Mahon, i quali sfileranno incatenati a due a due fino alla piattaforma dei Campi Elisi. I figli, le mogli, i parenti, i fratelli delle guardie nazionali, uccise dai proiettili di questi prussiani d' oltre Senna, saranno allora convocati in quel luogo e a mezzogiorno si consegneranno loro i prigionieri colla autorizzazione speciale di farne ciò che meglio loro piacerà.

E se essi liberano i loro prigionieri per condurli in trionfo al palazzo di città, noi ci obblighiamo a non impedirli dal far una tal cosa. Ecco il nostro ultimatum. Siamo persuasi che Parigi deporrà le armi il giorno in cui Thiers consentirà ad accettarlo.»

— Scrivono da Versailles alla *Perseveranza*:

Versailles è pieno di truppe, di artiglierie, d'ufficiali, e di emigrati. Le esagerazioni, le invenzioni, la poca conoscenza della realtà delle cose, sono così grandi come a Parigi in senso inverso. I fatti i più semplici sono travisati, e le notizie di guerra non si conoscono che traverso a mille menzogne e mille falsità come a Parigi. L'odio contro i comunalisti eguaglia quello dei *comunalisti* contro i *rurali*; e non s'ode parlare che di distruzione, e d'eccidio di tutti gl'insorti. Del resto le operazioni militari sono ancora insignificanti, e pare veramente che tutte le grandi *vittorie* della Comune sieno piccoli incidenti di guerra, simili a quelli di cui fummo spettatori per tanti mesi nel primo assedio.

Germania. L'*Allgmeine Zeitung* pubblica il testo di una seconda Pastorale dell'arcivescovo di Monaco, che fu letta dal pergamo il 16 corrente, in risposta all'indirizzo dei cattolici bavaresi al Re e ai discorsi tenuti nell'adunanza promotrice di quell'indirizzo.

Lo stesso giornale annunzia che fra qualche giorno uscirà uno scritto del professore Berchtold sulla incompatibilità dei recenti decreti pontificii relativi alla fede, colla costituzione politica della Baviera. Questo scritto servirà anche di risposta alla nuova Pastorale dell'arcivescovo.

— Il partito clericale non si dà ancora per vinto in Germania. Il vescovo di Müoster sospese due professori in Braunsberg, entrambi per essersi rifiutati a riconoscere l'ormai troppo famoso dogma dell'infallibilità, e pronunciò la scomunica contro il dott. Braun, secolare, direttore del ginnasio di quella città. Che il partito clericale creda realmente all'efficacia di armi sì arruginite e spuntate?

Russia. Il *Globe* ricevette dalla Russia notizie, secondo le quali quella potenza fa grandi preparativi militari con intendimenti non per anco noti. Duecento mila uomini vennero concentrati in Polonia e sulla frontiera dell' Austria, e 150 mila altri, dei quali 25 mila di cavalleria, sono scaglionati sulle linee delle ferrovie, pronti in tutto a essere trasportati sopra un punto qualunque.

Codeste forze sono munite di cannoni di acciaio e di tende costrutte secondo la foggia prussiana.

Un importante cambiamento venne fatto nelle forze del Mar Nero, che stanno per essere portate al numero che erano prima della guerra di Crimea.

L'ammiraglio Glasenoff ricevette l' ordine di riempire i quadri al più presto possibile. Egli avrà dunque in quei paraggi, dodici divisioni di soldati di marina invece di tre, e ciascuna di esse avrà un effettivo di 25 mila uomini che rimarranno a Nikolaieff sino a tanto che Sebastopoli sia riedificato e fortificato. Tre comandanti di marina, i signori Andreieff, Teoporoff e Ragonlia sono stati mandati a Nikolaieff per sorvegliarvi la costruzione di *monitors*, i cui materiali sono giunti, tre mesi fa, dall' Inghilterra a Odessa.

Boundery, vasta nave che era stata costrutta in America per il Messico, e che è stata comperata dal Governo russo, ha raddoppiato *ora* le piastre di ferro, sotto la direzione degli ufficiali più sopra nominati.

— L' *Avvisatore del Governo* di Pietroburgo pubblica un autografo sovrano al maresciallo conte Berg luogotenente nel regno di Polonia, nel quale vengono espressi ringraziamenti al medesimo per i servigi prestati da sette anni "allo scopo della completa fusione organica di quelle parti dello Stato colle altre„ e contemporaneamente la persuasione che il maresciallo "proseguirà ad agire colla medesima vigilante risolutezza sulla via prescrittagli dall' Imperatore, della completa fusione della Polonia colle altre parti dell' Impero.„ L' autografo chiude colle seguenti parole: "Io resto per sempre ed immutabilmente, con particolare benevolenza, l' affezionato suo

Alessandro.„

Questo autografo porta la data del 30 marzo (11 aprile) dell' anno corrente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Telegrafi dello Stato. Direzione Compartimentale in Venezia.

Si ricercano due Incaricati, uno per l' Uffizio Telegrafico di Pontebba, uno per quello di Moggio.

Per le condizioni vedasi l' avviso affisso all' Albo di quei Comuni.

Venezia, 19 aprile 1871

per Il Direttore Compartimentale
G. Carcas

Ministero della guerra.

Ammissione di giovani nel Collegio militare di Napoli — ammissione nella R. militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e di cavalleria nell' anno 1871.

Per norma di coloro che potessero avervi interesse, annunciamo (dietro invito della R. Prefettura) che il Ministero della guerra ha testè pubblicati i programmi per ammissione di giovani, che volessero dedicarsi alla vita militare, nei tre suindicati Istituti.

Gli esami avranno luogo nelle città ed epoche seguenti:

A Torino presso la R. Accademia militare dal 10 al 30 luglio.

A Napoli presso il *Collegio militare* dal 6 al 25 agosto.

A Modena presso la *Scuola militare di fanteria e di cavalleria* dal 1 al 20 settembre.

I fascicoli che contengono le norme per questi esami e per l' ammissione ai suindicati Istituti possono essere consultati da chiunque presso l' Uffizio del *Giornale di Udine*.

E da que' fascicoli ci limitiamo ad estrarre i seguenti articoli essenziali:

Per venire ammessi nel Collegio militare di Napoli i giovani devono essere regnicoli, avere compiuta l' età di 13 anni e non superata quella di 16; avere avuto il vajuolo o essere stati vaccinati; risultare di costituzione robusta; superare gli esami stabiliti. L' annua pensione è di lire 700: si concedono mezze pensioni per benemerenze.

Per venire ammessi nella Regia militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, i giovani devono essere regnicoli, aver compiuta l' età di 15 anni e non superata quella di 20 (però i sott' ufficiali, caporali e soldati sotto le armi potranno essere ammessi sino all' età di 23 anni); avere avuto il vajuolo od essere stati vaccinati; avere le qualità fisiche per la vita militare; avere buona condotta; avere l' assenso dei parenti per contrarre l' arruolamento volontario; superare gli esami stabiliti. La pensione è di annue lire 900. Alcuni giovani per benemerenze della famiglia possono esservi accolti con mezze pensioni gratuite a carico dello Stato.

Domani il *Giornale di Udine* pubblicherà il primo degli *schizzi umoristici d' un veterano*, cioè quello intitolato *quietismo ed agitazione*.

Qualcosa si fa direbbe uno che esaminasse le attuali condizioni del *teatro drammatico italiano*. Tutta compresa la produzione e la rappresentazione degl' Italiani autori ed attori, si può dire certamente che da qualche anno gl' Italiani non sono gli ultimi in Europa. Anzi non sono più gli altri che possano darci molto del loro. La *vita nazionale* ha ridestato anche la *vita drammatica*. Sono *azione* l' una e l' altra; e le diverse maniere di azione in un popolo si corrispondono. Anzi addietro p. e. non si sarebbe scritto da un giornalista tedesco un periodo come il seguente, che togliamo dalla *Triester Zeitung*: « Se Torelli si potrebbe chiamare « il drammatico dei costumi contemporanei, Ferrari « il drammatico dei caratteri del tempo, e Giacometti il drammatico dello scopo, si dovrebbe « chiamare Marenco il drammatico dell' anima e « del sentimento. »

Ecco qui, a tacere di tanti altri, che tengono il mezzo tra questi, e che certo fecero produzioni commendevoli ed applaudite, caratterizzati abbastanza bene *quattro autori*, ognuno dei quali ha di certo i suoi difetti, ma conta altresì pregi non pochi, se tutti assieme poterono tenere la scena per molto tempo con numerose e distinte loro produzioni. Noi vediamo talora esaltare l' uno di questi e deprimere gli altri autori, secondo la simpatia e l' inclinazione particolare dei critici. Ma, ponendosi in un punto di vista più sociale e letterario italiano, che non particolare di una certa scuola critica, e di certe rivalità di autori, questa definizione fatta di quattro autori con qualità loro particolari, da uno straniero, non deve esserci indizio, prima che possiamo rallegrarci della rinata fecondità del nostro teatro, poscia che non bisogna chiedere a ciascun autore se non quello ch' ei può darci di meglio, nella sicurezza che altri lo completano, ed in fine, che la produzione teatrale devesi dalla critica giudicare un poco talora nel suo complesso, se vuole essere ispiratrice del meglio?

Considerando di tal maniera a diversi periodi la produzione treatrale, si ha il mezzo di distinguerne i pregi ed i difetti le tendenze e di dare il migliore possibile indirizzo ai giovani autori.

Noi mettiamo questo genere di letteratura al disopra degli altri, perchè s' immedesima, per così dire, colla vita sociale d'un popolo, ne fa la pittura e la critica, è più popolare e più viva e più caratteristica d' una Nazione. Ogni Nazione poi deve averla sua propria ed originale, senza escludere mai dalla rappresentazione le opere distinte, e segnatamente le poetiche, delle altre Nazioni. C' è poi anche da sperare per via del teatro nazionale un ringiovanimento di tutta la letteratura. Noi abbiamo veduto la scuola naturalista nella scoltura bandire a poco a poco dall' arte scultoria un idealismo artificiale e pedantesco, che falsava il vero; la pittura così detta di genere correggere il convenzionale della pittura classica e storica. Così la letteratura drammatica, la quale per piacere deve dipingere il vero, ricondurrà ad una maggiore popolarità e quindi a maggiore efficacia sulla vita civile del Popolo italiano gli altri rami della letteratura.

A noi non duole punto, che a rinfrescare colla pittura vera dei costumi popolari il teatro drammatico, sia risorto oggidì il teatro dei diversi dialetti. Se Toscani, Romani, Napoletani, Piemontesi, Lombardi e Veneti dipingono sul loro teatro il vero, non soltanto piacciono al pubblico, ma insegnano a scrivere popolare agli autori che scrivono per tutta tutta la Nazione. I dialetti si accosteranno in una sola lingua vivente anche se sono trattati in questa letteratura loro particolare; e l' unità della lingua nazionale non ne patirà alcun danno per questo. Certo i libri sta bene che sieno scritti nella lingua comune, anche per la classe meno colta; ma non c' è poi nessun male, che la moltitudine dei nostri centri regionali ascolti talora sul teatro la parola viva cui essa medesima pronuncia.

Noi non vorremmo che la gente sedesse perpetuamente al teatro; ma piuttosto che vederla rannicchiarsi nelle bettole e nelle birrarie in un' atmosfera di ebreità, od abbandonarsi a danze scapigliate e sensuali, la vedremmo volontieri educarsi la mente ed il cuore nel teatro drammatico. Se lo spettatore si è divertito ed ha riposato dalle sue fatiche, è stato qualche momento commosso, ed uscendo dalla rappresentazione ripensa quello che ha ascoltato, stimiamo che per la sua educazione civile non sia stato indarno lo spettacolo. Ora noi domandiamo all' arte appunto un' indiretta educazione, che sollevi d' un grado il popolo nella vita civile.

Intanto ripetiamo con compiacenza la parola. *Qualcosa si fa in Italia!*

Un sospetto ragionevole è entrato finalmente anche nel cervello di Pio IX, che un' Italia forte, potente ed una sia una buona cosa. In uno di quei momenti di ispirazione, che non sono poi tanto insoliti in quell' uomo da non farne sperare qualche altro, come quello p. e. in cui disse che *tutte le Nazioni dovrebbero ritirarsi ad abitare pacificamente entro ai loro naturali confini*, avrebbe detto, secondo la *Voce della verità*, nuovo foglio clericale di Roma, queste testuali parole, cui noi ristampiamo fedelmente, per far vedere, che si può essere papi e si può avere anche qualche giusto sentimento, quando la passione ed il pregiudizio non acciecano l' uomo. « Fosse pur fatta l' Italia, « fossero pur giunti a formarla forte e compatta, « sicchè, come le altre grandi potenze, pesasse sui « destini dell' Europa! »

Adunque l' Italia unita, compatta, forte, potente, grande come tutte le maggiori Nazioni dell' Europa, è buona cosa. Adunque abbiamo fatto ottimamente a rimuovere tutti gli ostacoli che impedivano questo bene, a cacciare gli stranieri, ad abbattere i principati che si opponevano alla unità e che si sostenevano sull' appoggio degli stranieri. Abbiamo fatto bene a fondare un solo Governo, un solo esercito, a costituirci in Nazione. Sarebbe assai bene, che l' Italia potesse pesare sui destini dell' Europa!

Fin qui siamo perfettamente d' accordo, e ci pare di parlare con un uomo convertito dall' evidenza dei fatti, e da quella Provvidenza che volle tanto bene all' Italia da convertire in sue vittorie perfino le sue sconfitte, da far concorre alla fondazione della sua unità perfino quelli che si professano i più accaniti avversarii di essa.

Subito dopo però ci casca l' asino; poichè vengono delle parole che esprimono dei dubbii, i quali del resto possono essere permessi. Pio IX ha dubitato più volte di tutto quello che doveva succedere e che è succeduto, ed ora è condotto ad affermare qualcosa. Egli trova buona l' unità d' Italia, ma non vi aveva fede come noi. Noi che l' abbiamo avuta questa fede abbiamo raggiunto lo scopo. L' Italia non sarà tanto compatta, forte, potente come Pio IX la desidererebbe; e crediamo che in questo egli abbia ragione. Ma si fa quello che si può e si fa sempre qualcosa di più e di meglio. Lavorando e fallando s' impara; dice il proverbio. Noi che abbiamo fede e volontà, lavoreremo, e qualcosa si farà.

Ma ecco quali sono le *apprezzazioni* di Pio IX su cui non possiamo essere d' accordo con lui, perchè non sono d' accordo colla verità e con lui stesso. « Ma un' Italia grande, ei dice, senza Dio, senza « fede, senza religione, e colla distruzione, che « inutilmente si tenta del Papato, no, non si fa. »

Ma chi mai, vuole distruggere il Papato? Dov' è questa Italia favolosa senza Dio e senza religione? Crede egli Pio IX di buona fede che i siffatti che vogliono tali cose sieno proprio in Italia in maggior numero che altrove? Chi mai gli ha dato ad intendere siffatte cose? Forse qualche commediante Don Margotto? La *apprezziazione*, la *critica* pesta più sotto, laddove dice:

« L' Italia coi presenti sistemi, cogli uomini presenti, sarà sempre un oggetto da destare in molti « la compassione, in altri il disprezzo. »

Non vi sembra di udire l' onorevole Crispi, l' onorevole Oliva, o l' onorevole eccettera gridare contro il *sistema* e contro gli *uomini*, che non sono essi?

Ma pure qui c' è questo di buono, che si comincia a discutere il sistema e gli uomini che potrebbero *formare forte, grande, potente, l' Italia*, e farla pesare sui destini d' Europa.

Mio Dio, con tanta libertà che abbiamo, se questi uomini grandi che hanno un sistema migliore per fare tutto questo, ci sono in Italia, perchè mai non si fanno avanti? *Noblesse oblige*, e chi ebbe tanti doni da Dio ha dovere di metterli a disposizione dell'Italia. Od ha forse Antonelli qualche sistema migliore da proporre? Lo metta in tavola, lo proponga, lo faccia accettare dalla Nazione, e si vedrà si farà.

Ad ogni modo, senza poter essere della opinione di Pio IX, confessiamo che è tanto di guadagnato se dal trono della sua infallibilità egli discende di quando in quando a discutere. Allora scappa detta qualche verità, come quella di doversi *tenere sulla via retta della verità e della giustizia*. Se non che Quegli che *tradidit mundum disputationibus* degli uomini, vuole che essi medesimi cerchino la risposta al quesito: *Quid est veritas?* colla fede di trovarla quando sieno animati dal sentimento della giustizia e dell' amore.

Monitore Giudiziario. Ci viene comunicato il programma di un periodico che porta cotesto titolo. Noi lo pubblichiamo sperando di far cosa grata ed utile al ceto legale della nostra provincia:

» Dalla imminente applicazione delle patrie leggi alle venete provincie sorge una quantità di nuovi rapporti e d' intellettuali bisogni. Quel sistema legislativo destinato a ridurre al possibile l' arbitrio dei giudici, sottoponendolo alla potenza scientifica impone a tutti i coltori della giustizia nuovi doveri.

» I codici quotidianamente interpretati da suprema autorità il cui responso è obbligatorio — le p

cedure pieno di avvedimenti od irto di nullità — le cause ed i processi svolti alla sbarra solennemente — ecco altrettanto ragioni, nelle quali ogni uomo di legge trova, piucchè la occasione, la necessità di diffidare del criterio proprio e di conoscere l'altrui.

» Di qui la idea di un nuovo giornale giudiziario.

» Una associazione si è costituita a tal fine. Vi partecipano giuristi, i quali non attesero la legge promulgata per apparecchiarsi alle istituzioni italiane.

» Finora i periodici giudiziarii d'Italia hanno una impronta regionale, perchè regionale è tuttavia la giurisprudenza. Faremo altrettanto anche noi. — Ciò faremo con ragione maggiore degli altri; dappoichè il Veneto ultimo giunse alla partecipazione del sistema legislativo dello Stato. È pertanto assai chiaro che qui, piucchè altrove, occorra, a sussidiare i legali volonterosi, l'opera diligente dei raffronti con le pratiche di altre provincie, singolarmente nel difficile stadio di transizione.

» Perciò il giornale, nel nostro pensiero, s'intraprenderà alcune settimane prima del settembre. Questo tempo sarà di proposito dedicato a riferire con accurata scelta tutte le decisioni qua e là in differenti epoche emanate nel passaggio dall'una all'altra legge, con peculiare attenzione ai responsi dei tribunali supremi per la Lombardia, la cui condizione è stata puntualmente affine a quella delle nostre provincie. Chi conosce quali difficoltà offrano le controversie di tal maniera, e quali imponenti ostacoli abbia presentato in pratica il principio della non retroattività — si renderà facilmente ragione ampia del nostro divisamento.

« Ciò premesso, imprenderemo a seguire fedelmente le dottrine man mano professate dalla Corte di Venezia — la quale, se per ampiezza territoriale di giurisdizione primeggia fra quelle del Regno, speriamo primeggi eziandio per ogni altro riguardo — e così pure dei tribunali di prima istanza per le cause inappellabili. — Dottrine, diciamo, e non sentenze: imperocchè non tutti i giudicati contengono cose profittevoli a sapersi; e molte sono anzi le decisioni, le quali non servono che pei contendenti. — Le dottrine troveranno opportune epigrafi, raffronti e note illustrative desunte dalle pubbliche discussioni intervenute nelle singole cause.

» Altrettanto si opererà nelle cose penali. I dibattimenti più interessanti per la giustizia, o più stuzzicanti la pubblica curiosità riferiremo con estensione liberale, senza aggravio di spesa per gli associati.

» Qualora, e nell'una e nell'altra partita, sembri a noi che la pratica de' magistrati o dei patrocinanti s'incammini per torto sentiero, lo esporremo con schiettezza, ma con rispettose forme, corredando le nostre critiche con esempii di altri paesi.

» I nostri associati avranno diritto d'interpellarci sopra le difficoltà che loro si presentassero, massime ne' primi tempi. L'obbligo delle nostre — quali che sieno — risposte sarà condizionato soltanto a che il quesito offra taluno aspetto di pubblica utilità.

» Giustizia all'italiana, dicevamo più sopra, vuol dire scienza. Epperò in ciascun numero faremo cenno delle opere che vedranno man mano la luce, in quanto ci pajano meritevoli di ricordo. Si apprezzerà secondo coscienza, e sbarrando la strada a quelle predilezioni, che, per onorare altrui, finiscono con lo screditare l'apologista.

» Si darà una cronaca legislativa e giudiziaria variata, estesa a quanto avviene in quelle cliniche del mondo morale che sono i tribunali.

» Infine il *Monitore giudiziario* restituirà ai lettori delle nostre provincie quel contingente di avvisi cosidetti *officiali*, che ci venne a mancare per l'istituzione degli otto giornali prefettizii. Oggimai è mestieri aver questi tutti sott'occhi per conoscere ciò che nelle cose curiali è pur necessario a sapersi. Epperciò i legali dell'una provincia di regola ignorano i fallimenti e le aste, le società e le interdizioni della provincia vicina. Noi riempiremo questa lacuna, che nel sistema venturo sarebbe viemaggiormente pregiudicevole.

» Tali sono i nostri propositi. Se saranno accolti con favore, non avverrà per fermo che noi manchiamo ad alcuno degli assunti impegni.

» *Patti d'Associazione*

» Il *Monitore giudiziario* si pubblica ogni Sabato in Venezia in fascicolo di 16 pagine a doppia colonna. Il primo numero uscirà sabato 1.° luglio 1871.

» Il prezzo d'associazione annuo è fissato in it.L. 24 per tutto il Regno. Per l'estero si aggiungono le spese postali.

» Le associazioni sono *obbligatorie per un anno* e possono decorrere dal primo numero di qualsiasi trimestre. I pagamenti, da farsi *anticipatamente* in Venezia all'officio del giornale, possono dividersi per semestre.

» Le associazioni si ricevono all'Amministrazione del *Monitore giudiziario* presso l'Agenzia A. Gerli, Piazza S. Marco, N. 77, Venezia. Inviare a questo indirizzo la scheda firmata unitamente a vaglia postale dell'importo *almeno d'un semestre d'abbuonamento.*

» Venezia, 25 Marzo 1871. »

—

L'Istituto filodrammatico ha jersera inaugurato il suo quinto anno di vita con la recita della commedia di Moreau *Le nostre alleate.* Lo scelto pubblico intervenuto rimase assai soddisfatto della signora G. Colombino, nuova istitutrice presso la Società filodrammatica, avendo in lei riconosciuto un'artista di merito il cui acquisto tornerà senza dubbio assai vantaggioso all'Istituto. Le signore Visiak e Fornasari sostennero bene le loro parti, come vestirono egregiamente le loro i signori Ripari, Berlotti, Doretti e Regini, che sono dilettanti provetti e che il pubblico ha da un pezzo imparato ad apprezzare. La serata ebbe dunque un successo che si può considerare un ottimo augurio pel nuovo anno di vita in cui è entrata la nostra Società filodrammatica, alla quale può dirsi sia pienamente assicurato il favore dei cittadini.

—

Veglia Magica. Domenica scorsa, 16, assistemmo ad un trattenimento di prestidigitazione nel teatrino sociale di Mortegliano a beneficio dei poverelli.

Il nostro concittadino sig. Pietro Conti, dilettante, si presentò all'eletta Società con una serie di giuochi svariati ed interessanti di prestigio, e se in lui potemmo ammirare una bravura ed esattezza non comuni nei giuochi preparati, ci è grato poter constatare come nei giuochi di destrezza egli gareggi, per così dire, con i più provetti artisti. La Società volle rimeritarlo di continui e fragorosi applausi.

La serata adunque riescì oltre ogni dire brillante ed in vero possiamo essere grati alla Presidenza che ci offriva un così dilettevole trattenimento.

Alcuni Amici

—

Il signor H. di Sanclières, legittimista francese della *vielle roche,* stampò a Vienna un opuscolo, nel quale cerca di persuadere il papa, che non ha nulla da aspettarsi per la restaurazione del Temporale nè dal re di Prussia, nè dall'imperatore d'Austria, nè dal re di Spagna. Però gli consiglia ad aver fede nella restaurazione di Enrico V, il quale ristabilendo l'*ancien regione*, e facendo causa comune col Papato, dovrà distruggere anche l'ordine presente dell'Italia. Si dice per questo, che il Papa sia giunto a conciliare il conte di Chambord col conte di Parigi per ristabilire la vecchia monarchia assolutista. Però n' ha da passare molta dell'acqua sotto al ponte della Senna prima che ciò succeda, e molta più ancora prima che il potere esecutivo dell'Assemblea francese giunga a codesto. I maneggi dei clericali e dei legittimisti non faranno che prolungare l'atroce lotta attuale. Prima di pensar a disturbar gli altri, i Francesi avranno molto da fare a casa loro. Il signor di Sanclières dimostra molto bene una cosa sola, che *nessuno si leverà a favore del Temporale dei poteri esistenti.* Ma se egli aspetta che possano e vogliano farlo i Borboni restaurati, pasce la Curia romana coll'erba trastulla.

—

Il Canale di Suez fu percorso nel mese di marzo da 68 bastimenti, della portata complessiva di 73,351 tonnellate con merci per il valore di fr. 848,066. A questo ragguaglio non si può dire, che il traffico di quel Canale abbia ancora preso un grande sviluppo. Si avverò quello che era stato da molti predetto, che l'impresa gioverà, ma non alla compagnia costruttrice. Il Canale dovrà essere ricomperato per abbassare la tassa di transito, affinchè regga maggiormente il tornaconto del passaggio. È da notarsi, che più di due terzi dei bastimenti (46) passati nel marzo sono inglesi, e che il tonnellaggio ed il valore delle merci fu in proporzioni ancora maggiori per l'Inghilterra; cioè 51,268 tonnellate e fr. 572,893.

Gli Austriaci ed i Francesi, e perfino gli Ottomani ed Egiziani superano gl'Italiani, ed ecco in quali proporzioni rispettive stanno. Francesi, bast. 4, tonn. 5,719, prezzo delle merci fr. 64,541; Austriaci, 3 tonn. 3.884, fr. 55,893; Ottomani 3, ton. 2,597, fr. 47,951; Egiziani 3, ton. 2,400, fr. 22,600; Italiani 3, ton. 2,335, fr. 26,051, Russi 2 ton. 2,249, fr. 24,240; Americano 1, tonn. 2,096, fr. 22,967; Belga 1, ton. 1,400, fr. 11,821. Passarono il Canale 5333 passeggeri, dei quali 3415 pellegrini della Mecca, 938 militari inglesi e 980 passeggeri civili.

—

La Galleria del Moncenisio. Possiamo dare alcuni ragguagli sulla galleria del Moncenisio; dessa è tutta finita meno cento metri che rimangono a ridurre a gran sezione.

Dal lato di Bardonnèche già è posto il doppio binario e non si hanno che a cambiare le guide di ferro sostituendo a quelle provvisorie le definitive.

Il calore nella galleria è sempre intenso; però ciò dipende da che la galleria è chiusa nel punto di congiunzione da una porta di ferro per impedire disgrazie e la confusione degli operai che dipendono dalle Direzioni dei due imbocchi; quando si apre quella porta subito si stabilisce una buona corrente d'aria che viene sempre dalla Savoia verso l'imbocco italiano.

I lavori sulla linea Modane-St-Michell, sono spinti colla massima attività. *(Gazz. Piemontese)*

—

La Compagnia di fanciulli triestini ritorna nuovamente fra noi, e domenica prossima darà una rappresentazione al Minerva. In detta sera la signora Amelia Bellini canterà, con accompagnamento d'orchestra, la romanza per soprano intitolata *La raminga.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile contiene:

1. R. Decreto 16 aprile, n. 178 con cui il collegio elettorale di Tresciago n. 486 è convocato pel 7 maggio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 14 maggio.

2. R. Decreto 19 marzo, n. 169, che modifica in alcune parti le tabelle dei consorzi per l'applicazione dell'imposte di ricchezza mobile dal 1872 in poi.

3. R. Decreto 30 marzo, n. 172, che stacca dal comune di S. Stefano Roero la frazione Donati e l'unisce a quello di Cercsola Alba (Cuneo).

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Monaco, 20. Al professore Friedrich fu inflitta la scomunica maggiore.

Londra, 20. Corre voce che Napoleone abbia preso a pigione una casa nell'isola di Wight.

— Dalla *Gazzetta di Trieste* togliamo questo dispaccio di Londra:

L'opinione pubblica incomincia a ritener favorevoli le condizioni alla ristaurazione bonapartista, mentre quelle per gli Orleans sono ritenute sfavorevoli. In Chislehurst si avrebbero ricevute assicurazioni dalle più influenti personalità militari che una gran parte dell'armata bonapartista appoggierà un energico tentativo di ristorazione.

— Il corrispondente della *Gazzetta d'Emilia* scrive, che al Ministero dei lavori pubblici si sono esaminati diversi modelli per le cartoline di corrispondenza, che quanto prima dovranno porsi in corso, senza essersi fatta una scelta definitiva.

La tassa di 20 centesimi per le lettere non verrà diminuita, ma verrebbe in compenso portato a 15 grammi il peso per la semplice affrancazione.

— Hassi dall'*International* la novella che possa essere chiamato a segretario dei lavori pubblici il signor Manzella, napoletano. La presenza di questo personaggio al Ministero dei lavori pubblici sarebbe una garanzia dei propositi ministeriali, relativamente alla costruzione delle ferrovie, che restano ancora a compiersi nell'Italia Meridionale.

— Lo stesso giornale parla di una circolare confidenziale che sarebbe stata inviata ai signori Prefetti del Regno, invitandoli a sorvegliare attivamente i Comitati cattolici già fondati o che si fonderanno nelle città d'Italia allo scopo d'agitare la popolazione in favore del Papa.

— Abbiamo da Roma, scrive il *Fanfulla,* che nel Vaticano si è tanto scontenti della condotta del Governo bavarese, il quale parteggia visibilmente per il Döllinger, che si penserebbe dar prova di questa poca soddisfazione richiamando da Monaco il nunzio monsignor Meglia, e che conseguentemente la posizione del conte di Tauffkirchen, ministro bavarese a Roma, siasi fatta molto difficile. Il conte di Tauffkirchen però è incaricato interinalmente, durante l'assenza del conte Arnim, di rappresentare l'impero germanico presso la Santa Sede, e perciò si esita molto ad appigliarsi a risoluzioni risentite.

— Scrivono da Graz al *Cittadino*:

Partì ieri da qui mons. Dr. Zwerger, principe vescovo di Graz, per Roma, in compagnia dei *Teologi dell'infallibilità*: Alfredo conte d'Avernas, Enrico conte d'Avernas, Ferdinando conte Taxis, il barone Call, il cappellano Oedl, Giuseppina contessa Brandis, la contessa Welerscheimb, le due baronesse Lazarini nate contesse Brandis, la contessa Sermage, Maria contessa d'Avernas nata contessa Brandis, Maria, Chiara e Anna contesse d'Avernas, la baronessa Hauer, la baronessa Carolina Waldstätten, la baronessa Lazarini e la signora Dannhauser.

Le campane tutte della città festeggiarono la partenza di questa apostolico-cavalleresca falange, che porta a Roma rilevanti somme. Alla stazione le pie eroine regalarono il loro duce, principe vescovo, di un colossale *bouquet* da viaggio, che sarebbe stato bastante a coprirne tutta la personcina. Viaggiavano così con dame e *bouquets* gli apostoli, come oggidì fanno i vescovi loro successori?!

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 aprile

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 aprile

Discussione della legge sulle garanzie.

Siotto-Pintor combatte il progetto e difende la formula: libera Chiesa in libero Stato. Neanche col consenso della Chiesa, si deve mantenere l'apparenza del Potere Temporale. Sarebbe bene che si ritornasse al Cristianesimo dei primi tempi.

Musio dichiarasi contrario alla legge che sembragli non raggiunga altro scopo tranne quello di disarmare lo Stato rispetto alla Chiesa.

Villamarina dichiara che questa legge è inutile e dannosa perchè viene ad accordare alla questione romana un carattere d'internazionalità.

Versailles 19, sera. Parigi 19. La Comune soppresse l'*Opinion Nationale*, la *Cloche*, il *Soir*, il *Bien Public.*

Versailles 19, sera. Picard conferma la presa di Asnieres e soggiunge che questo successo secondo ogni probabilità aggiunto al risultato negativo delle elezioni di Parigi, porterà un colpo decisivo all'insurrezione.

Versailles 19, ore 6 pom. Nessun fatto militare importante. La batteria posta alla stazione di Asnieres impedisce agli insorti di passare il ponte.

È priva di fondamento la notizia della *Gazzetta d'Italia* del 15 corrente che Charrette sarebbesi impegnato ad ajutare il governo di Thiers soltanto a condizione di poter quindi organizzare liberamente una spedizione contro l'Italia. Charrette non fece a Thiers alcuna parola di questo argomento. D'altronde gli zuavi di Charrette non partecipano punto alle operazioni contro Parigi, e sono sempre nella Brettagna.

Versailles, 20 mattina. Stanotte nessun fatto d'armi. Il fuoco degli insorti è quasi cessato. Due cannoni si presero nel combattimento di Asnières. È smentita la notizia del *Soir* che l'Inghilterra abbia chiesto alla Prussia d'intervenire a Parigi.

Canrobert è arrivato qui.

Numerose truppe continuano ad arrivare.

Pietroburgo, 20. Il principe ereditario di Prussia arriverà qui il 22 corr. Il principe ereditario d'Olanda arriverà qui domani.

Marsiglia 19. Francese 52.50, ital. 56.25, spagnuolo —.—, nazionale —.— austriache —.—, lombarde 231.50, romane 149.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Londra 19. Inglese 93 1/8; italiano 55 3/8, lombarde 14 5/8; turco 44.—; spagnuolo 31 3/4, tabacchi 89.

Berlino 20. Austriache 223 3/8, lomb. 96.1/4 credito mob. 150 —, rend. italiana 54 7/8, tabacchi 89 3/4.

Vienna 20. Mobiliare 277.90, lombarde 178.30, austriache 413.50, Banca Nazionale 744.—, Napoleoni 9.96; Cambio Londra 125.25 rendita austriaca 68.60.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 20 aprile

Rendita	58.92	Prestito naz.	79.07
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.02	Banca Nazionale italiana (nominale)	2525.—
Londra	26.49		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	376.25
Obbligazioni tabacchi	482.—	Obbl. » »	180.—
		Buoni	454.—
Azioni »	694.50	Obbl. eccl.	78.80

TRIESTE, 20 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.75	91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.15	104.25
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	104.—	104.15
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.60	48.60
Londra	10 lire	2 1/2	124.85	125.15
Italia	100 lire	5	46.60	46.80
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.87 1/2	5.88 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.97 —	9.96 —
Sovrane inglesi	»	12.52 —	12.53 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.75	122.50
Colonati di Spagna	»	2.61	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 19 aprile	al 20 aprile
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.90	58.75
Prestito Nazionale	»	68.65	68.55
» 1860	»	96.75	96.30
Azioni della Banca Naz.	»	742.—	742.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	278.80	277 90
Londra per 10 lire sterl.	»	125.20	125.30
Argento	»	122.25	122.30
Zecchini imp.	»	5.89.—	5.91 —
Da 20 franchi	»	9.96 —	9.96 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l. 21.25	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	» 12.35	»	12.82
Segala	»	» 13.15	»	13.30
Avena in Città	» rasato	» 9.90	»	10.—
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.—
» da pilare	»	» —.—	»	13 50
Saraceno	»	» —.—	»	8.75
Sorgorosso	»	» —.—	»	7 29
Miglio	»	» —.—	»	14.25
Lupini	»	» —.—	»	10.75
Lenti (terminate)	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 15.—	»	15.80
» carnielli e schiavi		» 24.50	»	25.15
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1771 — 3

EDITTO

Si fa noto che nel giorno 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 31 agosto p. p. n. 5639 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei fogli n. 235, 236, 237 esecutate ad istanza di Gio. Batt. Ballico di Udine in confronto di Giuseppe di Gio. Batt. Antivari di Morsano di Strada e creditori iscritti alle condizioni pure descritte nel suddetto Editto colla modificazione però della seconda condizione nel senso che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l'esecutante è libero del deposito portato dalla terza condizione.

Si pubblichi a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 22 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 2612 — 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Simone Mussinano di Zenodiis coll'avv. Grassi contro la debitrice Teresa della Pietra-Barbacetto di Zovello, e dei creditori ipotecarii venne redestinato il giorno 27 giugno v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera 1. di questo ufficio per il quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 9 dicembre 1869 n. 10551 inserito nel *Giornale di Udine* alli progressivi numeri 18, 19, 20 del gennaio 1870.

Sia affisso il presente nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 31 marzo 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 1874 — 3

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Menis fu Domenico di Artegna che in suo confronto, nonchè di Valentino Menis ed Orsola Menis Cepotti-pud. di Artegna venne da Catterina Menis-Fabris ed Anna Menis Citardis di Udine prodotta a questa Pretura odierna petizione sotto pari numero nei punti 1. di divisione della sostanza comune ed assegnazione alle attrici del loro quoto, 2. di rilascio dello stesso, 3. di trasporto relativo nei libri censuarj, 4. di resa di conto, e 5. rifusione spese; sulla quale con attergatovi Decreto fu fissato il contradditorio delle parti all'A. V. 24 giugno 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme dei §§ 20 25 Regol. Reg. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847; e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avvocato Leonardo D.r Dell'Angelo cui verrà intimata.

Viene quindi eccitato esso Pietro-Antonio Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell'albo pretoreo in Gemona, in Artegna e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 1448 — 3

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 27 e 30 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale d'innanzi apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Brussolo Francesco e consorti, contro Strassoldo Co. Giuseppe minore, rappresentato dalla tutrice Co. Rosalia Strassoldo e dal Contutore Co. Leopoldo Strassoldo, Co. Regina vedova Strassoldo e creditori iscritti Giorgio Piacentini e Pietro Brussolo alle seguenti

Condizioni d'asta

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Gli stabili saranno venduti nei tre lotti sotto indicati, coll'avvertenza che verrà posto prima all'asta il lotto di maggior valore, e che qualora dal primo o secondo lotto sarà ritratta una somma sufficiente a cautare il credito degli esecutanti per capitale, interessi e spese verrà sospesa l'asta degli altri lotti.

3. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

4. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima, e coll'ulteriore condizione che il deliberatario sarà obbligato a rispettare l'usufrutto vitalizio della contessa Regina di Sbruglio vedova Strassoldo dei beni che egli sarà per deliberare.

5. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con it. l. 1025.04 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, liberi da quest'obbligo i soli esecutanti che potranno farsi oblatori.

6. Entro giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto suddetto deposito che si riterrà in conto prezzo, esclusi pure da quest'obbligo gli esecutanti.

7. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravj di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I. Fabbricato del molino con abitazione del mugnajo, fabbricha nuova delle stalle, fenili e mecanismi esterni ed interni delle cinque macine cogli accessori relativi, fondo e corte col diritto d'acqua per cinque correnti, il tutto in map. di Bagnaria al n. 825, di pert. 1.08, rend. l. 235.72, e colla rendita imponibile per la tassa dei fabbricati ad opificio d'it. l. 566.66, del valore di stima di austr. fior. 6228, pari ad it. l. 15519.15.

Lotto II. Fabbricato della pila e mulinello con abitazione di affitto, granajo che si estende anche sopra una stanza della casa colonica ed unita fabbrica dell'officina del maglio con tettoja aderente, mecanismo esterno ed interno pei 24 pistori, macina del granoturco a maglio ed accessorj relativi; diritto di acque per tre correnti, fondo e porzione di corte annessa ai fabbricati, il tutto nella mappa di Bagnaria al n. 829 *b*, di pert. 0.61, estimo l. 151.36, e della rendita imponibile per la tassa dei fabbricati di it. l. 633.34, del valore di stima di austr. fior. 3060.36, pari ad it. l. 7555.78.

Lotto III. Fabbricato colonico al lato di tramontana, composto di sette luoghi terreni, e quattro superiormente, con aja e corte, in map. di Bagnaria al n. 829 *a*, di pert. 1.42, rend. l. 46.88, del valore di stima di austr. fior. 961.21, pari ad it. l. 2373.33.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 9 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 7235 — 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alla ora assente e d'ignota dimora Maria fu Giuseppe Di Giusto di Chiasiellis che venne fissata per la formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza dell'eredità giacente di Pietro q.m Gio. Batt. Di Giusto domandata dalli Nicolò, Domenico e Catterina Di Giusto q.m Francesco il giorno 20 maggio 1871 ore 9 ant. e che per non essere noto il di lei luogo di dimora le fu deputato in curatore l'avv. Luigi Canciani.

La si eccita a far avere al detto curatore Avv. Canciani D.r Luigi i necessarj documenti e relative istruzioni per il suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 5 aprile 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Balotti.

N. 1037 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 29 ottobre 1870 n. 5851 di Vincenzo fu Michiele Cozzarini di Maniago coll'avv. D.r Centazzo in confronto delli Francesco, Catterina, Luigia e Giuditta fu Antonio Rosa-Bian, Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo di Angelo Zambon-Titin minori rappresentati dal padre tutti di Cavasso Nuovo, e creditori inscritti, avrà luogo in quest'ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 22 maggio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque lotti.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta legale, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, dovrà depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine in moneta legale l'intero prezzo di delibera, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare soltanto l'importo che sorpassasse il suo credito capitale interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

5. Tostochè il deliberatario avrà comprovato il deposito del prezzo, gli sarà restituito il decimo di stima depositato a cauzione.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori all'asta, nonchè la tassa per trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

7. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni, sui quali seguirà la delibera.

8. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, nonchè il pagamento della tassa di trasferimento.

Beni da vendersi in pertinenze e Comune censuario di Cavasso Nuovo.

Lotto I.

Terreno aratorio arb. vit. in map. al n. 2383 di pert. 5.84 rend. l. 16.17 stimato it. l. 890.89

Lotto II.

Casa di abitazione con corte in map. al n. 3378 *a* di pert. 0.30 rend. l. 8.70 stimata » 1757.—

Lotto III.

Prato arb. vit. in map. al n. 5361 *a* di pert. 1.22 rend. l. 5.59 stimato » 232.70

Lotto IV.

Terreno arb. vit. in map. al n. 6291 di pert. 1.27 rend. l. 5.30 stimato » 237.40

Lotto V.

Terreno prativo boscato misto in map. alli n. 4457 di pert. 0.78 rend. l. 0.55 e n. 5911 di pert. 3.26 rend. l. 4.24 stimata » 385.40

Totale it. l. 3503.39

Il presente si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso Nuovo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* a cura della parte.

Dalla R. Pretura
Maniago il 28 febbraio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Marchi Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.